

## “A beautiful mind”: genio e matematica

Il film proiettato oggi alla Passerini Landi sarà illustrato da Cafari Panico

PIACENZA - Alla Biblioteca Passerini Landi, per il ciclo *Un film da raccontare*, in cui utenti e bibliotecari intervengono per parlare di un'opera ritenuta particolarmente significativa, oggi alle ore 16 nella sala "Augusto Balsamo", Giusy Cafari Panico si soffermerà su *A beautiful mind* di Ron Howard,

tratto dalla biografia del matematico John Nash scritta dall'economista Sylvia Nasar (*Il genio dei numeri*, Bur), della quale è uscito quest'anno il saggio *L'immaginazione economica*, Garzanti, nella traduzione di Stefania Cherchi, ricostruzione dell'evoluzione del pensiero economico attraverso

le vicende di alcuni dei suoi protagonisti dall'Ottocento a oggi. Il campo di ricerca di Nash, classe 1928, è stato invece principalmente la matematica, pura e applicata, che gli valse, per lo sviluppo della Teoria dei giochi, il Premio Nobel per l'economia nel 1994. Il lungometraggio di Harvard,

A destra: una scena del film "A beautiful mind"



accanto al volto del brillante scienziato, presenta però soprattutto il dramma della diffi-

cile convivenza con la malattia, alternando periodi di lucidità a momenti di delirio. Tor-

mentato dalla schizofrenia, lo scienziato interpretato sul grande schermo da Russell Crowe si muove nella zona d'ombra di ossessioni, paure, minacce e cospirazioni presunte o reali, con sullo sfondo le trame della guerra fredda. Quattro gli Oscar: come miglior film, miglior regia, migliore attrice non protagonista a Jennifer Connelly, nel ruolo di Alicia Nash, e migliore sceneggiatura non originale scritta da Akiva Goldsman (*Il codice da Vinci*, *Angeli e demoni*).

a. ans.

# «Contro la disuguaglianza sociale»

## L'americanista Cartosio stasera in Fondazione: dagli anni '60 a Occupy

PIACENZA - All'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, questa sera alle 21 l'americanista Bruno Cartosio interverrà sul tema *Dagli anni Sessanta a Occupy Wall Street*, primo incontro del ciclo *America oggi*, promosso da Cittàcomune, l'associazione politico-culturale presieduta da Piergiorgio Bellocchio. Lo sguardo è rivolto anche alle ormai imminenti presidenziali del 6 novembre, ma con l'intenzione di approfondire il discorso sui movimenti sociali e politici degli Usa nell'ultimo mezzo secolo, in un tentativo di bilancio e di verifica a partire dalle pagine dell'ultimo saggio di Cartosio, *I lunghi anni Sessanta*, Feltrinelli, che dà conto dell'origine e degli esiti di lotte che da Oltreoceano hanno influenzato poi l'Europa, cercando di sviscerare la storia dalla mitizzazione. Appartengono alla leggenda - argomenta Cartosio - i "falò dei reggiseni" da parte delle femministe, come pure gli sputi contro i militari tornati dalla guerra del Vietnam, ma anche una certa aura che aleggia attorno al *Festival di Woodstock*. In ogni caso quattro anni fa, quando la corsa alle urne metteva accanto una donna (nelle primarie), un afroamericano e un veterano del Vietnam, si materializzavano davanti agli elettori i temi socio-politici e culturali dibattuti qualche decennio prima, in quei lunghi anni Sessanta, le cui coordinate si collocano - spiega Cartosio - tra la metà degli anni Cinquanta, quando iniziano le mobilitazioni afroamericane contro la segregazione razziale nel Sud degli Stati Uniti, e la metà degli anni Settanta, quando il movimento di liberazione delle donne si consolida e diventa movimento di massa: «L'arco

di questi vent'anni è attraversato da diversi movimenti, a cominciare da quello afroamericano, seguito da quello bianco studentesco per arrivare alle grandi mobilitazioni contro la guerra in Vietnam e alle sollevazioni nei ghetti del Nord, per giungere alla fine degli anni Sessanta al movimento delle donne».

**Quali elementi di questi movimenti antiautoritari riaffiorano in Occupy Wall Street?**

«Le motivazioni dei movimenti dei lunghi anni Sessanta avevano avuto origine tutte in limiti molto marcati della democrazia nella società statunitense. La segregazione razziale era il più evidente, il più vecchio, il più grave, ma c'erano anche la discriminazione legata all'appartenenza di genere e un'ideologia militarista molto forte. L'aura antiautoritaria, che caratterizzava le proteste degli studenti, in realtà attraversava tutti quanti i movimenti. In Occupy, iniziato nel settembre



L'americanista Bruno Cartosio, in serata alla Fondazione di Piacenza e Vigevano

2011, questi elementi di deficit della democrazia sostanzialmente non sono più all'ordine del giorno, se non in misura marginale. C'è però una nuova focalizzazione che dà il senso all'intera mobilitazione: la disuguaglianza sociale. Anche i residui di sessismo, autoritarismo, razzismo rientrano sotto l'ombrello della disuguaglianza sociale ed economica, che è l'elemento caratterizzante della società statunitense oggi».

glianza sociale. Anche i residui di sessismo, autoritarismo, razzismo rientrano sotto l'ombrello della disuguaglianza sociale ed economica, che è l'elemento caratterizzante della società statunitense oggi».

**Il fenomeno di Occupy persiste tuttora?**

«È sparito dalle cronache, perché è sostanzialmente sparito dalle piazze, per essere sospinto in parte in altri luoghi dove le proteste hanno continuato a esistere, in parte nelle forme di aggregazione che rimangono per esempio nelle scuole e nelle università, così come persistono un dialogo con il mondo sindacale e interventi contro sfratti e pignoramenti. La gente di Occupy è poi soprattutto nella circolazione dell'informazione in internet».

**Che impatto ha avuto Occupy sulla campagna elettorale per le presidenziali americane?**

«Occupy è stato un movimento autonomo e in parte anche polemico, ma solo in parte, nei confronti di Obama e della sua politica. La critica era rivolta soprattutto al Congresso e ai repubblicani che hanno praticamente esercitato un'opposizione pregiudiziale e totale, assoluta-

mente miope, dal punto di vista mio e di Occupy, rispetto al bene comune. Tuttavia, la gente sensibilizzata dalla mobilitazione e che si rivolge alla politica istituzionale appoggia Obama, pur essendo il movimento diversificato al suo interno, con una parte che si definisce più radicalmente anarchica la quale continua a indicare nella politica istituzionale, anche di Obama, i responsabili delle disuguaglianze sociali che negli Usa oggi sono effettivamente molto profonde».

**Ne "I lunghi anni Sessanta" racconta anche di come è stata combattuta la guerra fredda culturale, coinvolgendo direttamente la stampa. Non c'è il rischio che la Rete, in cui vive un fenomeno come Occupy, possa attuare quelle strategie di controllo in modo ancor più subdolo?**

«I rischi di disinformazione in internet ci sono sempre e comunque. Rispetto a quarantacinquant'anni fa è cambiata la presenza di agenzie, quali la Cia, la Fbi e altre strutture di controllo e di repressione. Manca in Rete una regia occulta in grado di esercitare una manipolazione dall'alto».

**Eppure operazioni come l'abnorme schedatura descritta nel suo saggio, gestita anche all'epoca tramite computer, sono più attuali che mai.**

«È importante che, mentre negli anni di Bush qualche tentativo di istituzionalizzazione di controllo diffuso c'è stato, negli anni di Obama questo tipo di progressione è stata fermata. Però non c'è dubbio che la possibilità di esercitare un controllo diffuso esista e se oggi l'Fbi, o qualsiasi altra agenzia governativa, volesse fare passi analoghi a quelli compiuti quaranta-cinquanta anni fa, li potrebbe realizzare. Il Patriot Act e la National Security Agency hanno permesso la costituzione di strutture centralizzate e ramificate. Però alcune iniziative, per esempio il controllo nelle università sui libri presi in prestito, dopo la ribellione degli atenei, si sono fermate».

Anna Anselmi

## Dipinti dedicati al vino: successo a Pianello per la mostra di Lambri

PIANELLO - Un omaggio al vino e alla cultura ad esso legata. Era questo il tributo che l'artista piacentino Leonardo Lambri ha voluto dedicare ad uno dei prodotti che meglio caratterizzano la Valtidone, in occasione di una personale che nei giorni scorsi ha chiuso i battenti a Pianello. La mostra era stata allestita nella sala Paolo Vincenzo Novara della rocca comunale e comprendeva 26 quadri a tecnica mista (acrilico,

olio, ecc.) tutti dedicati all'uva ed al vino, uno dei prodotti "principe" della Valtidone. La mostra era stata allestita in occasione di una recente festa di paese che tra le varie iniziative comprendeva per l'appunto anche l'esposizione dell'artista nato a Piacenza nel 1950 e residente a Gerbido. Pittore dal 1972 Lambri, oltre a quella di Pianello, vanta una serie di personali che hanno portato la sua arte in giro per

A destra: Lambri e alcuni visitatori della mostra (foto Bersani)



l'Italia e anche all'estero. Sue opere sono inoltre presenti in collezioni private sia in Italia come altre oltreconfine. A Pianello era la prima volta che esponeva i suoi quadri. Attualmente nove tele di Leonardo

Lambri sono in esposizione all'interno di una mostra allestita alla Galleria Spazio Rosso Tiziano di via Taverna a Piacenza dove l'artista partecipa insieme a diversi altri colleghi.

m. m.

# Monet e Seurat richiamati sulle tele dalla Romano

Installazioni che evocano mondi immaginari nell'esposizione "Sur la Rivière" fino a domenica a Stradella

STRADELLA - Le mostre installative sono effimere, volatili e leggere ma talora hanno il grande pregio di evocare mondi immaginari, lontani, sempre poetici però. Come *Sur la Rivière. Omaggio a Monet e Seurat*, di Stefania Romano, fino a domenica allestita al centro culturale di Stradella (Pavia).

Romano - nata a Milano (1986), alle spalle corsi di canto, danza e teatro, anche esperta fotografa - recupera qui le suggestioni possenti di due giganti della pittura francese moderna, George Seurat e Claude Monet. Con l'ideazione e la direzione di Lorenzo Alagio e Pino Diecidue e l'analisi critica di Carolina Daniele, l'artista ha trasformato l'ambiente ricoprendo il pavimento con un tessuto blu cobalto - il blu di Klein, della profondità interiore, dell'atmosfera gassosa che circonda la terra - che può simboleggiare lo scorrere della vita. Quindi vi ha sopra adagiato oltre 30 foto che dovrebbero diventare "isole di ninfee" e che



ricordano, essendo adeguatamente sgranate, l'inimitabile lezione del pointillisme di Seurat. Anzi l'artificio e la digitalizzazione delle immagini rappresentano un'ideale continuità sia semantica che tecnica.

Poi con materiali di scarto - plastica colorata fusa in particolare - Romano ha

creato oggetti simili alla celeberrime ninfee di Monet. Poggiati sul piccolo lago che chiude la composizione e sistemati in due acquari in plexiglas, riprendono il concetto di "pittura d'azione"

ca con la realtà, con un contesto atipico postulando la necessità di non distinguere fra senso ed intelletto. Oggi, alle soglie di un nuovo millennio, ancora bisogna identificarsi con il soggetto per giungere ad una conoscenza piena, partecipata.

Fabio Bianchi

**Sur la Rivière. Omaggio a Monet e Seurat.** Mostra installativa di Stefania Romano. Sala "Brambilla", centro culturale di Stradella, via Montebello 2. Fino a domenica. Scuole su prenotazione. Info: 0385/48870-249238, nadia.manara@comune.stradella.pv.it, biblioteca@comune.stradella.pv.it



A sinistra un'installazione della Romano e, sopra, alcuni visitatori all'esposizione

### UN POST SU FACEBOOK

Celentano: «La cosa che mi ha colpito di più degli show da Verona sono io»

ROMA - Adriano Celentano è ancora record, chiude battendo se stesso e divora serata ascolti. La seconda parte di *Rock economy* in onda su Canale 5 l'altra sera fa segnare una media di 9.112.000 spettatori e il 32,82% di share, in aumento rispetto agli ascolti della prima puntata. La prima parte dello show (iniziata alle 21.20) ottiene 9.338.000 ascoltatori e il 30,74%, la seconda (dalle 22) 9.124.000 e il 32,7% e la terza (dalle 23) 8.653.000 e il 38,54%. «Ciao ragazzi. La cosa che mi ha colpito di più dei due concerti che ho fatto all'Arena, sono io»: è il commento lasciato ieri, con la consueta ironia, da Adriano Celentano in un post pubblicato sulla sua pagina Facebook e sul suo blog ufficiale. Il Molleggiato ha battuto se stesso raggiungendo, nella seconda e ultima serata di *Rock economy* in onda su Canale 5, 9.112.000 spettatori, pari al 32,80% di share.